

laboratorio per l'esame Articolo di giornale

CONOSCENZE E COMPETENZE

- ▶ Approfondire i legami tra il poema del *Furioso* e la personalità di Ariosto nella Ferrara rinascimentale.
- ▶ Stabilire relazioni tra opere e teorie letterarie, fenomeni e contesti storico-culturali.
- ▶ Leggere, analizzare e organizzare testi e informazioni, in previsione della stesura scritta.
- ▶ Esporre e argomentare opinioni altrui e proprie.
- ▶ Realizzare un testo scritto, secondo coordinate comunicative definite.

Scrivi un articolo di giornale sull'argomento «Il *Furioso* e la personalità di Ariosto».

Leggi il seguente articolo di giornale sulla recentissima riscoperta letteraria, curata da uno studioso italiano a Oxford, della prima stesura dell'*Orlando furioso*. Soffermati la tua attenzione sulla costruzione del "pezzo" e sul gusto narrativo della giornalista, la quale comunica al lettore l'impressione di "vedere" Ludovico Ariosto che, nel 1516, controlla scrupolosamente il suo "Orlando" nella stamperia ferrarese, e di "assistere" alla presentazione dell'opera – cinque secoli dopo – nel Salone degli Stemma del Castello Estense di Ferrara.

1. Immagina di dover scrivere il tuo articolo culturale per far conoscere al pubblico di massa l'*Orlando furioso* e la personalità di Ariosto.

2. Sviluppa l'articolo in 4 colonne di foglio protocollo precisando i seguenti aspetti.

- a) Le varie edizioni dell'opera (→ p. 806) e l'attento lavoro aristotesco di correzione linguistica.
- b) L'intreccio degli avvenimenti come le mille puntate odierne di un serial televisivo.
- c) La materia cavalleresca nota alla corte estense (→ p. 632).
- d) Le innovazioni introdotte da Ariosto nel personaggio di Orlando (→ p. 811).

3. Al termine della stesura scegli un titolo che richiami l'attenzione del lettore, inserisci l'occhiello giornalistico con opportuni riferimenti all'evento da te scelto per attualizzare l'argomento e il sommario per mettere in evidenza l'elemento rilevante sviluppato nell'articolo.



D1

L. Bolelli

Riscoperte letterarie

Ritorna alla luce l'Orlando più amato da Ariosto

Ristampa la
prima edizione
datata 1516

La scena da immaginare è, più o meno questa. Uno stampatore, Giovanni Mazocco "dal Bondeno", intento, in un'officina di via Sabbionara, a fare il suo mestiere. Alle sue spalle, maniacalmente attento a ogni pagina sfornata dai torchi¹, l'autore di quel manoscritto che in corso d'opera apporta continui cambiamenti e, soprattutto, controlla che l'ortografia sia ineccepibile. Siamo nella Ferrara del 1516 e Ludovico Ariosto non si limita a consegnare nelle mani di uno dei primi seguaci di Gutenberg² il suo «Orlando» ma ne diventa editore scrupoloso nonché strenuo difensore di quell'impasto linguistico a forti tinte provinciali che fatalmente il testo perderà dopo la "ripulitura" toscana riscontrabile nell'edizione del 1532, la vulgata³ che più di ogni altra ha travalicato i secoli e tuttora compare sui banchi di scuola. «Sono due "Orlandi", due opere diverse e non varianti di uno stesso poema. Li accomuna

1. torchi: il torchio era un meccanismo innovativo di stampa, in cui il foglio di carta veniva appoggiato su una matrice con i caratteri mobili da stampa.

2. Gutenberg: Una vera rivoluzione rappresentò nel 1455 la costruzione, a opera di un artigia-

no tedesco, Johann Gutenberg, di una macchina da stampa "a caratteri mobili". Essa consentì di diminuire il costo di produzione dei libri, e di aumentare viceversa il numero di copie in circolazione. Cambiò anche il formato dei

libri, che divenne più piccolo e maneggevole e alla pergamena si sostituì la carta. Ora gli studiosi potevano disporre di più libri e valersi di più informazioni in tempo minore, la qual cosa rivoluzionava il loro modo di lavorare. In tutta

Europa si diffusero le stamperie che fungevano anche da luoghi di scambio culturale.

3. vulgata: edizione accettata e diffusa.

solo la trama e i personaggi», osserva Gianni Venturi; il direttore dell'Istituto di Studi rinascimentali di Ferrara che, insieme a Comune, Provincia, Centro
15 Servizi Amministrativi, Fondazione e Cassa di Risparmio di Ferrara, ha voluto andare a ricercare quella prima stesura che ebbe una replica abbastanza fedele nel 1521 per poi scomparire dalla circolazione sotto il peso di quella del 1532 che nel corso del solo Cinquecento ebbe ben 155 edizioni e numerosissime traduzioni.

20 Ma ora, come detto, si è tornati all'antico grazie al lavoro certosino di collazione⁴ dei dodici esemplari sopravvissuti da parte di Marco Dorigatti, un giovane studioso italiano che insegna però letteratura del Rinascimento al St. Peter's College di Oxford. E che per ritrovare il filo, un po' come Astolfo il senno perduto di Orlando, ha percorso in lungo e in largo il mondo a caccia
25 delle dodici copie ancora rintracciabili: una a Ferrara, una a Rovigo, una a Firenze, una a Treviso, poi quelle di Dresda, Dublino, Londra, Manchester, Harvard, New York, Parigi, Chantilly. «Il risultato – spiega – è un'edizione critica che si avvicina più di ogni altra a quella ideale immaginata dal suo autore e che risponde a una vera e propria coscienza dell'operazione svolta.
30 Perché anche nel 1870, per celebrare un centenario dell'Ariosto, se ne fece una ma senza alcun fondamento scientifico, per non parlare dell'altra del 1911 che fu un'edizione diplomatica e quindi di fatto illeggibile da un pubblico inesperto».

Il volume “Orlando furioso secondo la princeps⁵ del 1516” edito da Olschki,
35 che sarà presentato sabato alle 17 nel Salone degli Stemmi del Castello Estense di Ferrara, riporta invece alla luce il capolavoro che Ariosto fece stampare a sue spese «condizionando – spiega il curatore – l'artigiano perfino nella scelta dei caratteri e degli accenti delle parole. Il che per me è stato un enorme vantaggio visto che così ho potuto davvero recuperare caratteristiche originali
40 che successivamente non compaiono più».

E purtroppo, continua rammaricato lo studioso, all'appello della mia ricerca non hanno risposto sette esemplari, irrimediabilmente perduti nell'ultimo quarto di secolo e magari dispersi in qualche collezione privata. Due “desaparecidos⁶” si ricordano ancora come parte del patrimonio librario di ferraresi
45 illustri: Giuseppe Cavalieri che lo mise in vendita senza successo nel 1906 consegnandolo di fatto all'eredità che la vedova cedette nel 1918 alla libreria antiquaria Hoepli di Milano; e Renzo Bonfiglioli che lo deteneva gelosamente chiuso in un armadietto della sua biblioteca da raffinato collezionista prima che i suoi eredi nel 1974 non ne decidessero l'alienazione⁷ a un antiquario
55 milanese. Per fortuna, nell'Ottocento, da Brera era tornata a “casa” (la biblioteca Ariosteia, giustappunto, che dal 1801 conserva la tomba del poeta) un'altra capostipite. La lanterna, il faro che ha condotto oggi il Dorigatti alla sua monumentale impresa editoriale.

4. lavoro certosino di collazione: paziente lavoro di confronto.

5. princeps: con *editio princeps* si intende la prima edizione di un'opera classica.

6. desaparecidos: dispersi.

7. l'alienazione: la cessione, la vendita.